Vittorio Emanuele II di Savoia

Primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II di Savoia è stato uno dei protagonisti del processo di unificazione nazionale. Pur fortemente legato alla realtà del Piemonte preunitario, il sovrano guida la costruzione di una realtà statuale nuova, caratterizzata da un consistente sviluppo delle istituzioni parlamentari.

Vittorio Emanuele nasce a Torino il 14 marzo 1820 da Carlo Alberto, allora principe ereditario del Regno di Sardegna, e da Maria Teresa d'Asburgo-Lorena. Cresciuto in Toscana torna in Piemonte nel 1831 in occasione dell'ascesa al trono del padre. E' progressivamente associato al governo in particolare dopo l'emanazione, nel 1848, della costituzione del Regno, lo Statuto albertino. Sin dalla giovinezza matura una propensione per la vita militare, che esprime combattendo con valore durante la prima guerra di indipendenza.

Nel marzo 1849, con la definitiva sconfitta del Regno di Sardegna, Carlo Alberto di Savoia abdica e Vittorio Emanuele II sale al trono. Gli esordi del regno sono difficili. Costretto a subire un duro trattato di pace dall'Austria, Vittorio Emanuele II deve fronteggiare, all'interno, la presenza di un forte partito democratico, che si oppone alla ratifica del trattato di pace. Scioglie quindi per due volte la Camera e lancia il cosiddetto proclama di Moncalieri, con il quale invita gli elettori ad esprimere una maggioranza non ostile alla corona. Nelle successive elezioni del dicembre 1849 si afferma una maggioranza moderata che sostiene il governo di Massimo D'Azeglio, gradito al sovrano.

Nel corso degli anni '50 dell'Ottocento, Vittorio Emanuele II è l'unico sovrano italiano a mantenere in vigore la costituzione e le istituzioni rappresentative. Dopo la caduta del Governo D'Azeglio, nel 1852 accetta di nominare Cavour come Presidente del Consiglio. Pur non provando grande fiducia nei suoi confronti, il sovrano trova in Cavour il politico in grado di dare concretezza alle sue aspirazioni politiche e dinastiche. Dopo aver sostenuto nel 1855 e 1856 la partecipazione italiana alla guerra di Crimea, nel 1859 Vittorio Emanuele II guida il Regno di Sardegna nella seconda guerra di indipendenza, assumendo direttamente il comando dell'esercito insieme all'imperatore di Francia Napoleone III, alleato del Regno di Sardegna contro l'Austria. Dopo l'armistizio di Villafranca tra Francia ed Austria, che riconosce ai Savoia la sola annessione della Lombardia, accetta le dimissioni di Cavour ma, di fronte alle difficoltà del governo La Marmora-Rattazzi, lo richiama**.** Tra il 1860 ed il 1861 la spedizione dei mille, sostenuta riservatamente dal sovrano e le annessioni dell'Italia centrale portano all'unificazione dell'Italia, tranne Roma ed il Veneto. Il 17 marzo 1861 il primo parlamento unitario conferisce per legge a Vittorio

Emanuele il titolo di re d'Italia, conservando la tradizionale numerazione del Regno di Sardegna.

Dopo la morte di Cavour, nel giugno 1861, il sovrano acquisisce un ampio spazio di azione politica a causa della mancanza di una personalità in grado di unificare le sparse tendenze politiche presenti in Parlamento. Assai legato all'interpretazione letterale dello Statuto albertino, Vittorio Emanuele II non manca di far sentire la sua influenza sulla politica estera e militare del Regno.

Nel 1864 Vittorio Emanuele II è dolorosamente colpito dalla dura repressione moti di Torino contro il trasferimento della capitale a Firenze. Nel 1866 sostiene l'avvio della terza Guerra di indipendenza contro l'Austria, che si conclude con l'annessione del Veneto all'Italia. all'Italia. Nel 1870 avalla la decisione di invadere Roma e di porre fine al potere temporale dei papi e, l'anno successivo, si trasferisce nella nuova capitale del Regno. Ammalatosi nel dicembre 1877, muore il 9 gennaio 1878. La sua scomparsa, a pochi anni dal compimento del processo di unificazione, è l'occasione per una grandiosa celebrazione dei valori monarchici ed unitari dell'Italia liberale.